

diche molto importanti; ma non fu questa la sua favorita occupazione, ed una secreta inclinazione lo rimeneva del continuo alle belle lettere ed alla poesia. Egli morì nel 1770.

L' *Inno alle Najadi* d'Akenside (1746) è scritto in versi sciolti, ed abbonda in immagini graziose e vive; ma è senza subbietto, o piuttosto il subbietto ne è troppo ricercato. Non si sarebbe conservata la ricordanza di Akenside, se non si fosse dato a scrivere più sublimi componimenti. *I piaceri della Immaginazione* (The pleasures of Imagination) è la sua opera principale e la sola, di cui io debba qui far menzione. È questo un poema in versi sciolti sulla forza e gli effetti della immaginazione; egli ne esamina le leggi, le relazioni col bello e col buono, e la influenza nella produzione del sublime; tali sono almeno i diversi subbietti che si contengono nel canto I. Nel canto II si trattano questioni, le quali non sembrano appartenersi alla poesia. L'autore vi distingue la immaginazione dalla filosofia positiva; tratta delle passioni e dell'effetto aggradevole che produce sull'anima nostra il suo esercizio o lo scovrimento della verità. Accorgendosi senza dubbio della grande difficolt-